

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

La questione dell'Ospedale erigendo

Il nostro pensiero

Pubblichiamo più avanti sul grave argomento l'articolo dell'egregio Dott. Pio Serra.

Qui dobbiamo dire le ragioni per cui noi dissentiamo da lui nella critica sollevata dall'avv. Ernesto Mischi nel *Cittadino*, sul progetto finanziario dell'erigendo Ospedale, e accettata senz'altro dallo stesso Dott. Serra.

La disputa verte attorno ai seguenti quesiti:

1. A chi spetta la costruzione dell'Ospedale: alla Congregazione di Carità o al Comune? E quando sia costruito a chi spetta l'amministrazione?

2. Come si provvede ai mezzi finanziari necessari alla costruzione?

3. Come e dove si costruisce?

Al primo quesito, che mai prima d'ora era stato posto ma che merita tutta la nostra considerazione, risponde l'avv. E. Mischi dicendo che la costruzione dell'Ospedale spetta al Comune, che deve esserne poi il proprietario e l'amministratore, nel senso di sostituirsi completamente o quasi alla Congregazione nel dirigerlo, curarne l'andamento e provvedere almeno in parte alle spese d'esercizio, ricorrendo magari alle imposte.

E' una vera municipalizzazione del servizio di cura degl'infermi poveri che propone l'avv. Mischi.

E in questo concetto, senza curarci della sua contraddizione con le idee manifestate sempre dal partito moderato e dal *Cittadino* in fatto di municipalizzazione di simili servizi, possiamo benissimo anche noi essere d'accordo.

Senonchè per semplificare la questione è bene lasciare per un momento da parte la proposta speciale della municipalizzazione del servizio e discuterla — diciamo così — in separata sede — poichè presto o tardi s'imporrà sotto la pressione dei crescenti bisogni della popolazione, ai quali già i beni dell'Opera Pia sono divenuti insufficienti.

La questione poi se la costruzione dell'Ospedale debba assumerla il Comune o la Congregazione, dal momento che tutti e due gli enti contribuiscono alla spesa, interesserebbe assai poco se l'opera da imprendere non presentasse rischi nè pericoli di sorta.

Quello che potrebbe avere invece una certa importanza è questo: dato, che nel corso della costruzione dell'Ospedale si dovesse verificare una spesa maggiore di quella preventivata, a chi spetterebbe questa maggiore spesa, alla Congregazione o al Comune?

Siccome il caso, per quanto non impossibile è però assai lontano da ogni probabilità data la cura scrupolosa avuta nello stanziare nel progetto una somma rilevante per le spese imprevedute, così si potrebbe soprassedere a ogni discussione.

Ma dato — ripetiamo — che si verificasse questa eventualità, noi allora propenderemmo a credere che quella maggiore spesa dovesse spettare al Comune.

×

Ma passiamo al secondo quesito su cui il dibattito è più interessante ed urgente. Noi non conveniamo affatto coll'avv. Mischi e quindi neanche col dott. Serra che il suo contributo alla costruzione dell'Ospedale la Congregazione avesse dovuto darlo proprio col disfarsi dei beni Montani e versarne il ricavato al Comune. Noi non guardiamo la questione dal punto di vista del leguleo, sebbene ci sembri che anche dal punto di vista legale, la Congregazione di Carità eseguisca ugualmente la volontà del testatore Montani se allo scopo da Lui

voluta invece di destinare il valore di vendita vi impiega la rendita dei beni lasciati.

Noi guardiamo la questione dal lato della convenienza economica. E, senza essere economisti nè finanziari, possiamo dire con sicurezza che versando per ben 50 anni al Comune la rendita dell'eredità Montani unita alla rendita del fondo S. Lucia ed al reddito del nuovo Ospedale, prevista al minimo, al minimo in L. 10.600, la Congregazione di carità viene a contribuire in misura assai maggiore alla costruzione dell'Ospedale che non versando il ricavato della vendita dei beni suddetti. Conservandoli e impegnando la loro rendita per 50 anni si permette al Comune, contraendo un debito corrispondente, di realizzare una somma di L. 227.711,10 che insieme alle L. 85.490 di capitale liquido dell'eredità Montani e alla parte di debito la cui quota di ammortamento (in sole L. 5692,57) rimarrebbe a carico del Comune, formano appunto le 430 mila lire necessarie alla costruzione dell'Ospedale. Questo ottimo risultato non si sarebbe potuto ottenere altrimenti, se non nel caso che i beni non liquidi dell'eredità Montani fossero stati dalla Congregazione venduti direttamente al Comune perchè questo avesse utilizzato la rendita per ammortizzare il debito necessario alla costruzione dell'Ospedale.

Si dice che era meglio preferire il poco ma sicuro al molto ma incerto.

Ma bisognerebbe dimostrare prima che è incerta la rendita dei beni Montani calcolata in L. 10.600, la qual cosa è un po' difficile se è vero quanto ha riferito il *Popolano* che la rendita di quei beni è salita fino a 15 mila lire.

Ma sia pur incerto il molto che si ricava dai beni Montani, come si può far fronte alla spesa col poco che si ricava dalla vendita dei beni destinati a provvedere alla costruzione dell'Ospedale? Questo costa L. 430.000. La vendita dei beni non liquidi non darebbe una somma superiore alle 130 o 140 mila lire. Si aggiungano pure le 85490 lire di capitale liquido, non si realizzeranno più di 225 o 226 mila lire. Ora, chi dovrebbe provvedere alle rimanenti 204 mila lire? Il Comune, si dice. Ebbene il Comune in questo caso contraendo un corrispondente debito per 50 anni al 4% a tutte proprie spese, verrebbe a gravarsi di una quota di ammortamento di quasi 10.000 lire annue e cioè una quota quasi doppia di quella che in L. 5692,57 si grava coll'operazione già proposta. Dunque gli avversari del progetto finanziario per evitare l'incerto di una eventuale futura riduzione di entrata vengono a gravare il Comune di una sicura maggior spesa di 4 o 5 mila lire all'anno. Ora noi crediamo che un affare simile lungi dall'esser conveniente sarebbe anzi disastroso per il Comune e non esitiamo a dichiarare ottimo l'affare progettato dall'Amministrazione repubblicana, giustamente approvato dai nostri compagni della minoranza consigliare.

E con questo è esaurito la disamina del principale punto di dissenso.

×

Quanto al come e al dove costruire l'Ospedale sono stati rilevati troppe volte gl'inconvenienti che presenta la località prescelta perchè si debba ri-

peterli qui. E su questo punto saremmo d'accordo col dott. Serra.

E però facciamo una proposta. È vero che alla critica non è seguita ancora la proposta di una località migliore della prescelta. Ma poichè si dice e si ripete a ogni piè sospinto che dobbiamo atternerci agli studi e alle ricerche fatte in proposito dall'ing. Speroni e dalle altre egregie competenze che lo hanno assistito, noi proporremmo che si pubblicasse la relazione cui accennò il consigliere Avv. Lauli nell'ultima seduta del Consiglio contenente i risultati delle ricerche fatte circa la migliore località. Ciò servirebbe a tranquillare la opinione pubblica; perchè aver fiducia negli scienziati sta bene, ma crederli senza averne letti gli studi, sentite le ragioni, conosciute le ricerche, questo è impossibile.

Il parere del dott. Serra

Quando la politica e gli interessi del partito non fanno soverchio velo, chi ha buon senso può facilmente rendersi benemerito del proprio paese. Ed io — diviso da un abisso, che nulla in vita può colmare — sono certo non sospettabile di plagio se dico che Ernesto Mischi si è reso economicamente benemerito dei poveri del proprio paese, col suo articolo, di domenica passata, di critica seria al progetto finanziario del nuovo Ospedale, illuminando sulla questione la superiore autorità tutoria, la quale non ne aveva bisogno è vero, riconoscendosi da tutti intelligente e sollecita pel bene generale, ma che distratta da più gravi problemi, poteva prestare minore attenzione alla, per noi, grossa questione dell'Ospedale e poteva lasciarsi sfuggire il lato debole della stessa, lueggiato chiaramente dall'articolo surricordato.

E speriamo che il cav. Mischi sia più fortunato di me, che nella questione della località e in quella tecnica del progetto fui un inascoltato da tutti, autorità in seconda, amministratori della Congregazione e del Comune, per partito preso. Possa egli — me lo auguro — far sì che con tardiva rescipienza gli amministratori dell'una e dell'altro, pur restando ministri e donni, poichè nessuno vuole il loro capo, mettano dell'acqua molta nel loro vino, anzichè acidetto. E facendo buon viso a cattivo giuoco, modifichino l'errato progetto finanziario e tecnico dell'erigendo Ospedale, che minaccia l'avvenire dei poveri malati.

Quando il Mischi — è inutile nascondere — per ragioni di partito si erà fatto sostenitore del progetto dell'allargamento della cinta daziaria, progetto che sarebbe stato esiziale al paese e fu respinto per un voto, io lo combattei con la parola e con gli scritti (articolo sul Resto del Carlino) sostenendo le idee, che avevo comuni con la minoranza del consiglio capitanata da Ubaldo Comandini, le quali portarono all'abolizione della cinta, e che furono quelle che trionfarono. Ora — per puro caso — avendo sempre combattuto la parte tecnica, trovo che Mischi rovescia il piano finanziario votato dal consiglio, piano che non mi soddisfaceva, e batto le mani.

Mi diranno, certi amici per forza, certi nemici di ogni mio atto, chi sa che ira di Dio! perchè io sono d'accordo col cav. Mischi, in una sua opinione

amministrativa. Io non me ne curo, ci sono troppi asini che ragliano nel mio paese, perchè qualche raglio di più mi disturbi i sonni, brevi sì, ma profondi, come sono quelli di chi nulla teme, nulla spera, e nulla ha da rimproverarsi. Il gesuitismo in sottana nera o in veste rossa fiammante della 33^{ma} avenue non mi tange. Non ero d'accordo più amministrativamente — e chi abbia buon senso e rettitudine di giudizio potrebbe esserlo? — coi miei amici politici, ho rinunciato alle cariche pubbliche, e da privato cittadino seguito a lottare per la verità e la giustizia e per quanto credo utile all'interesse generale del mio paese.

Nel giorno della lotta politica, con la parola, con la modesta borsa, con il voto sarò col partito politico cui ho dato adesione nel 1900, fermo al mio posto di combattimento per i principi, non per gli uomini che non contano, al di fuori dell'idea che rappresentano e sostengono.

Nella questione dell'erigendo Ospedale ha — secondo me — torto marcio l'on. Comandini, poichè è inutile bizantineggiare, la colpa è sua, tutta sua, sola sua e di nessun altro, tutti gli altri presi insieme non avrebbero contato nulla senza che lui avesse voluto, *erroneamente* voluto, finanziariamente e tecnicamente parlando, l'Ospedale così come sorgerà per voto della Congregazione e del Comune, i cui consigli non brillano per segnalate capacità tecniche e subiscono l'ascendente, la volontà dell'onorevole, che su tutti come Aquila vola e che ha fiducia nei suoi luogotenenti, più che non l'avessero Alessandro o Napoleone nei loro: e si che i due imperatori ne avevano dei valorosi per ingegno acuto. — E' quindi con lui che bisogna discutere, è lui che si deve battere in breccia, è a lui che si devono far aprire gli occhi. Pazienza se coi fulmini della sua eloquenza focosa ci ridurrà al silenzio — Una volta tanto ammutolirò e sarà un bel caso — Solo, desidero, che le sue idee non risentano di cattiva digestione, come la sua tirata ultima in Consiglio contro di me a proposito delle mie dimissioni, (fa uso del Tot? potrebbe fargli bene) e che assuma informazioni esatte, eppoi mi stritolò pure, sono ai suoi ordini.

Scherzi a parte — caro Ubaldo — checchè tu dica o faccia, non cambierò verso di te, almeno non ho nessunissima intenzione di offenderti, come forse non l'avesti tu quando mi offendesti ultimamente in Consiglio con quella tirata, che il tuo monitore ufficiale, sempre così stringato nei resoconti consigliari, riportò con acre voluttà ampliata e corretta, come ebbe a dirmi chi ti aveva ascoltato in consiglio, scordandoti nella foga oratoria che ero assente e non poteva difendermi, dai tuoi ingiusti attacchi, e da qualche insinuazione cella che non mi tange: hai torto; *indici* un referendum s'intende a larga base amministrativa e non politica e vedremo se ben mi appongo. Ma il referendum, tu non lo vuoi di certo e non lo bandirai, farei torto alla tua abilità pensandolo, dacchè sarresti un'ingenuo.

E' possibile che il Comandini, il valoroso deputato di parte democratica-repubblicana, possa commettere un'ingenuità? Lo vorrei per il paese, non c'insisto per te e per l'amministrazione di cui sei capo che si liquiderebbe senza remissione!

E' superfluo qui ripetere le ragioni d'indole finanziaria che militano contro il progetto degli enti collegati, quando si dichiara di approvare il concetto del Mischi, che la Congregazione non può nè deve impegnarsi al di là dei capitali Montani, che era meglio dare liquidi e non conservarli con problematico vantaggio. Col vento di fronda che spira e che bisogna — cedendo alle richieste dei coloni in parte o in tutto — secondare, se si è liberali a fatti e non a parole ed in questo certo non è cosciente il Mischi, non è azzardato prevedere che si creano imbarazzi finanziari alle future amministrazioni.

E' superfluo pure ripetere le ragioni tecniche che si sono dette e ridette a voce e divulgate per mezzo della stampa locale e che si riassumono tutte nella non approvazione della località e nella non approvazione del progetto dell'ing. Speroni.

Con L. 371 mila non si fa un Ospedale di 150 letti — Cioè la relazione — abilità inutile di legali, perchè tanti ne abbisognano — si è bene guardata dal precisare il numero dei letti del nuovo Ospedale. Ma ripeto è notorio che un minor numero sarebbe insufficiente a rispondere all'esigenza del paese; anzi, come bandisce il cav. Mischi, coi nuovi sistemi dei popolari, che egli dal suo punto di vista ultra-conservatore condanna, ed io invece approvo, perchè beneficano le classi lavoratrici ed operaie, troppo lungamente obliate dai conservatori, ce ne vorranno dei letti 200 e più. Io spero quindi nell'avvento di amministratori che obblighino il Comune, che tutto deve dare quello che bisogna ora per la costruzione, meno il lascito Montani, e quello che bisognerà poi per il mantenimento di un maggior numero di malati, a stanziare quanto occorrerà, e non sono lontano dal vero, se dico, che il Comandini sarà con loro, essendo certo, che almeno in questo è meco amministrativamente consenziente.

Se l'ing. Speroni riuscirà a fare un Ospedale di 150 letti, con la somma preventivata, vuol dire che farà uno dei soliti fabbricati a scartamento ridotto, come gli altri, che ha costruito in finitime provincie, e che nessuno sul serio può prendere a modello; e allora i nostri figli dovranno profondere nuovi denari per rimediare alle odierne corbellerie.

Gli attuali amministratori, credendosi degli infallibili, gridano che la pubblica opinione non va tenuta in alcun conto — Si può dire maggior bestemmia per dei liberali?

Essi non avendo forse avuto tempo di approfondire la questione, accettano per un malinteso disprezzo di chi parla per ver dire, e non per interesse materiale o di partito, per buono quello che non è se non molto mediocre, forti di una maggioranza che vota e non discute ed è di facile contentatura ed ha fiducia nei capi politici, così da crederli tanti San Giovanni Boccadoro in amministrazione e qui mi casca l'asino; almeno per quel che riguarda la Congregazione nell'amministrazione dell'Ospedale ed il Comune nella questione dell'erigendo stabilimento ospitaliero.

Cassandra inascoltata ammonisco che *hora ruit*, e che bisogna cambiare rotta e dichiaro che non posso acquetarmi ed esperirò ogni mezzo legale per impedire — quello che per me è — un errore grave.

Alle ragioni anche se espresse con vivacità e pungenti potrò rispondere: all'insolente, all'insinuazioni, il passato mi ammaestra, non risponderò più, se lo tengano per detto quelli che amici od avversari amino chiamarsi, avessero vaghezza di polemizzare.

L'esempio del mutismo passato, mi assicura dalla fatica di futura polemica.

Ritirarmi dalle cariche pubbliche, quando disento dai colleghi mi è indifferente, tacermi o davanti all'ingiuste partigiane punizioni, applicate senza sufficiente motivo, senza ragione anzi e senza tatto, o davanti a dei progetti che sono la negazione dei desiderata del paese, soggiacere al potere assoluto, credere all'infallibilità di pochi o meglio di uno solo, questo non farò mai, fin che alito di vita mi sostenga.

Dott. PIO SERRA.

La democrazia cristiana

Mette conto di occuparsene per essere l'argomento di attualità e per stabilire quale atteggiamento convenga assumere di fronte alle tendenze moderniste di un certo numero di cattolici, preti o laici che siano. Pretendere di giudicare costoro cavandosela con quattro insulti più o meno triviali è un sistema molto comodo e sbrigativo, ma altrettanto ingiusto e poco rispondente alla verità. Bisognerebbe fare il processo alle intenzioni di ciascun democristiano per potere affermare che nella grande maggioranza di questi ci sia o mancanza di sincerità, o malafede. Ma, oltrechè non si avrebbero mai dati bastevoli a siffatto giudizio, la que-

stione offrirebbe un assai mediocre interesse, poichè il carattere di un partito è determinato, non dagli elementi che lo compongono, ma dalle idee che rappresenta. Quello che preme è piuttosto di studiare con coscienza e senza preconcetti le relazioni che corrono tra le credenze religiose e le rivendicazioni politiche ed economiche che costituiscono il programma della democrazia odierna.

Il dogma fondamentale onde ebbero origine e sviluppo le diverse religioni è la fede in Dio. Dio non esiste. Esso è un parto della mente umana e nient'altro. Ma osserva giustamente Max Nordau che quella fede « estesissimo avanzo psichico dell'opera infantile dell'umanità, è sincera nella « maggior parte degli uomini, e senza accorgersene « obbediscono alla sua azione uomini che hanno « raggiunto un'alta cultura intellettuale ». Chi deista più convinto ed entusiasta di Mazzini? E non fu egli, l'apostolo dell'unità e della libertà della patria, una delle glorie più pure della democrazia italiana? E si badi che, una volta ammessa l'esistenza di Dio, non è difficile ammettere tutto il resto. Ora domandiamo noi perchè e in qual modo la credenza delle cose anche le più strane e le più assurde in fatto di religione dovrebbe ostacolare l'attuazione di quei provvedimenti che si possono strappare alle classi dominanti per la difesa del lavoro e per una più equa ripartizione della ricchezza.

Il fenomeno economico dello sfruttamento inerente al sistema capitalistico non sappiamo che involga alcuna questione dogmatica. E pur credendo, per esempio, nell'immacolata concezione o nel mistero della trinità, si può egualmente, a nostro avviso, voler conseguire leggi protettrici e regolatrici del lavoro, come l'aumento di salari, le otto ore di lavoro, una più efficace tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli, provvedimenti contro gli infortuni, l'istituzione di casse di assicurazioni contro le malattie e la vecchiaia, e infine quelle cooperative che facilitano l'organizzazione di classe e che formano l'ossatura di organismi destinati a sostituire a grado a grado alla produzione individuale quella sociale. E così non è punto necessario che un socialista ateo, il quale per un ritorno atavistico si converta domani allo spiritualismo, debba per ciò modificare le proprie vedute economiche o politiche. La religione ci sembra non abbia molto a vedere in tutto questo.

Non è tuttavia da dimenticare che la Chiesa, la rappresentante ufficiale del cattolicesimo, fu e si mantiene tuttora solidale con la società capitalista. Lo ebbe in parte a riconoscere lo stesso periodico locale della democrazia cristiana quando, non è molto, si compiacceva che il Vescovo colla famosa lettera sull'agitazione agraria avesse spezzato « la ingloriosa tradizione che per tanto tempo « ha tenuto incatenati molti del clero al servizio « delle classi superiori ». (4) Il che però non vuol dire che si debba confondere l'indirizzo politico della Chiesa con ciò che è essenza e fine della religione. Questa avrebbe dovuto essere un conforto e una guida morale specialmente per un popolo non molto avanzato in civiltà, ma a quella che poteva essere una benefica funzione sociale la Chiesa è venuta meno, e viene meno ogni volta che, pur di conservare la rendita dei beni tolti che lo stato le corrisponde, si serve della religione per tenere domo il proletariato colla speranza di ricompensa fuori della vita. Ne viene di conseguenza che la lotta contro la religione in quanto è religione non potrebbe avere che un'importanza molto secondaria, mentre ben altre battaglie tocca combattere contro quelle invadenze o inframmettente politiche della chiesa, che Don Murri di recente ebbe a denominare « clericalismo ». In fondo dunque tutti i pregiudizi e tutte le superstizioni di cui è intessuto il cattolicesimo non pregiudicano gran che le conquiste democratiche; (5) e d'altronde quei pregiudizi e quelle superstizioni non potranno cadere che in una società più evoluta della presente, quando cioè altri sentimenti di gran lunga più civili e benefici — la solidarietà e il progresso umano — avranno sostituito le religioni per sempre.

Pertanto chi non si contenta delle frasi fatte dovrebbe andar molto cauto a proclamare che il dogma è incompatibile colla democrazia, o dovrebbe almeno precisare e chiarire un po' meglio la questione. Ma quand'anche a qualcuno potesse sembrare che l'incompatibilità sussista, questo non sarebbe affare che ci riguardi più che tanto. Ci penseranno i cattolici, se mai, a conciliare nel loro raziocinio la fede coi principi della democrazia; e se essi non vi riscontrassero contraddizioni di sorta, o si spingessero tanto oltre da ritenere — e tale crediamo sia eziandio l'opinione autorevole di qualche scrittore socialista — che possa essere perfettamente consono allo spirito e alle idee del cristianesimo perfino il vagheggiare e propugnare un ordinamento in cui al rapporto di antagonismo attualmente esistente fra le classi sottratti un rapporto di cooperazione e di vera convivenza sociale, sarà tanto di guadagnato e non ci dovrebbe essere proprio niente da ridire per parte nostra. Noi abbiamo l'obbligo soltanto di considerare il movimento democratico cristiano colla massima serenità ed imparzialità. Solo i fanatici, malgrado la cultura di cui taluno può essere fornito, giudicando gli avversari politici si lasciano trasportare dalla naturale leggerezza del pensiero e ricorrono all'eterno dilemma: « O furfanti, o imbecilli. » Noi invece dobbiamo tener conto che la democrazia cristiana è oggi perseguitata dalle autorità ecclesiastiche, calunniata e temuta dalla borghesiola egoista e conservatrice. Non è bello, non è cavaleresco sdegnarla in questo momento, e di più sarebbe una follia perchè il proletariato si troverebbe in una falsa posizione se non sapesse volgere sapientemente quella forza a profitto della propria causa.

(1) V. Savio, n. 10, 1907.

(2) Su questa affermazione del nostro collaboratore, facciano le nostre più ampie riserve, perchè ci sembra azzardata e non rispondente alla verità. (n.d.r.)

Per gli operai italiani all' Estero

Diamo posto alla seguente lettera aperta diretta dal compagno Dino Rondani, augurandoci che tutti i nostri lettori la tengano nella massima considerazione, come quella che tocca argomento di eccezionale importanza. Torneremo in seguito sull'argomento, certi che anche nella nostra provincia si penserà ad istituire i Segretariati di cui alla lettera:

Egregio Signore,

Alla S. V. sarà certamente nota l'opera svolta dal nostro « Consorzio per la tutela della emigrazione temporanea in Europa », ; opera varia di propaganda civile, di istruzione, di assistenza etc. etc.

Nei centri più importanti della emigrazione temporanea quali le provincie di Belluno e di Udine, sono già sorti dei Segretariati i quali, in accordo col nostro Consorzio, hanno opportunità e mezzi per dedicarsi secondo le locali e particolari esigenze, all' azione di tutela degli emigranti.

Ma non tutte le provincie hanno, come il Veneto, un numero così rilevante di emigranti; perciò la istituzione di grandi Segretariati non può ritenersi egualmente possibile ovunque. Ma molte provincie d'Italia danno, ad ogni modo, un discreto contingente alla emigrazione e ci sembra sommamente utile e doveroso provvedere alla tutela delle varie migliaia di emigranti che partendo alla spicciolata dalla Lombardia, dall'Emilia, dal Piemonte, dalle Marche, dall'Umbria, contribuiscono a formare quella fiumana di circa 300.000 lavoratori i quali cercano annualmente lavoro al di là delle Alpi.

Alla S. V. non può certamente sfuggire l'importanza di un'opera intesa a disciplinare le correnti migratorie Italiane. Purtroppo la nostra emigrazione si compie ancora in forma disordinata. Malgrado il moltiplicarsi dei mezzi rapidissimi di comunicazione e degli uffici destinati a fornire notizie esatte sul mercato del lavoro, buona parte degli emigranti Italiani abbandona la patria senza indirizzo sicuro, senza la garanzia di serie informazioni. Si determina per tal modo, qualche tumultuaria « ricerca di lavoro », che è una vera contraddizione nei riguardi della moderna attività industriale e che si risolve in un dispendio di tempo, di energia, di denaro, o molto spesso, in gravi e dolorosi contrasti per i nostri emigranti.

Si aggiunga che la scarsa coltura delle nostre popolazioni rurali, l'analfabetismo, la ignoranza della lingua, dei regolamenti e delle leggi dei paesi di emigrazione sono altrettanti oscuri nemici dei nostri operai.

Se è vero che la emigrazione rappresenta un buon cospicuo di guadagno per i nostri operai è del pari vero che i guadagni medesimi sono accompagnati da sofferenze, angustie avversità di ogni sorta.

La ignoranza delle leggi, l'incapacità ad ottenere giustizia la differenza e gli agguati di ogni sorta che circondano il laborioso operaio Italiano si traducono sovente per lui in un danno irrimediabile.

Molto spesso al lavoratore Italiano manca — nei conflitti coi datori d'opera — il mezzo di farsi rendere giustizia; la ignoranza delle leggi e dei regolamenti, la svista o la trascuratezza di certe disposizioni, l'incapacità di tradurre e comprendere le lingue estere possono seriamente compromettere gli interessi degli emigranti. Specialmente nei casi di infurtuno che richiedono pratiche diligenti e oculate gli emigranti devono sopportare spesso i danni della loro incapacità e della loro imprevidenza. Chi tiene dietro alle vicende della emigrazione sa quanto siano numerosi i casi di transazioni dannose, di trascuratezze fatali in riguardi ai termini utili per i ricorsi, i reclami etc. etc.; di ricorsi andati a male o trascinati in lungo per mancanza di efficace assistenza o per l'opera intricata e discorde dei troppo numerosi patrocinatori, ai quali generalmente si rigolano, nei casi estremi, gli operai credendo di rimediare in tal modo alla precedente trascuratezza o al tempo perduto.

Tutti questi malanni ai quali noi ora dobbiamo solo accennare, ma dei quali può rendersi conto più preciso chiunque tenga dietro al lavoro di assistenza svolto dal nostro Consorzio e dai vari segretariati, sono aggravati dalla diffidenza con la quale le associazioni dei lavoratori esteri guardano le correnti migratorie Italiane.

Questa diffidenza deriva dal fatto che, mentre i lavoratori esteri sono in maggioranza iscritti nelle loro fortissime associazioni di difesa, di mutuo soccorso, di cooperazione, di assicurazione, gli operai italiani — per la maggior parte — conducono ancora una vita isolata e si mostrano retrattari ai sentimenti della solidarietà.

È appunto per questo che la emigrazione italiana si compie disordinatamente quasi tumultuariamente, e conviene confessare che se i salari, le tariffe, gli orari dei paesi di emigrazione hanno qualche stabilità ciò non è dovuto certamente all'opera degli emigranti Italiani ma all'opera ordinata e paziente dei lavoratori stranieri.

* * *

Dal complesso delle cose esposte è evidente la necessità di dare alla emigrazione italiana una maggior coscienza dei suoi doveri, de' suoi diritti e una maggior dignità.

Quest'opera, lenta, ma sicura, si compie mirabilmente con Istituti che seguono l'emigrante nelle sue peregrinazioni, ne' suoi bisogni, nelle sue manchevolezze. Bisogna, in sostanza, che l'emigrante nostro non sia mai abbandonato; che egli sappia di poter contare, in ogni momento, per qualunque controversia, sull'opera difensiva di istituti amici.

Quest'opera potrà svolgersi in svariatissime forme: Scuole per emigranti, conferenze, ispezioni all'estero, uffici di traduzione, assistenza legale, informazioni etc.

Non è questo certo il momento di scendere a dettagli. Bastano gli accenni fatti per dimostrare di quanta e quale utilità sarebbe — in ogni Provincia d'Italia — la istituzione di Segretariati della Emigrazione (piccoli o grandi a seconda della importanza della emigrazione) chiamati a compiere in ogni località una specifica e varia opera di assistenza e di miglioramento al fine di indirizzare sul mercato estero non più un contingente di energia bruta e disordinata; bensì una forza disciplinata e cosciente. Questi Segretariati, operanti in accordo col nostro Consorzio devono sorgere con forze locali.

Alle associazioni operaie (Camere del Lavoro, Federazioni Mutue etc. etc.), ai Municipi, agli Enti vari che seguono con interessi i problemi più urgenti della nostra vita italiani, spetta gettare le basi del Segretariato. Il Consorzio nostro avrà cura di educare le iniziative locali fornendo tutte le opportune indicazioni, inviando i suoi ispettori per la propaganda in luogo, assistendo i Segretariati medesimi nella loro Istituzione e nelle pratiche di funzionamento, coordinandone l'azione, etc.

Questo Consorzio fa però grande assegnamento sulla iniziativa intelligente e amorosa degli ele-

menti locali ai quali è possibile interpretare meglio i bisogni e le aspirazioni dei vari ambienti. Codesta Provincia dà alla Emigrazione un notevole contributo quale è indicato nei dati statistici qui allegati. Ci pare quindi opportuno gettare anche costì le basi del Segretariato.

Ci siamo rivolti alla S. V. nella sicurezza di avere la sua intera ed autorevole collaborazione. Abbiamo pure voluto rendere partecipi della nostra iniziativa le persone e gli Enti dei quali alleghiamo l'elenco.

Saremmo ben lieti se la iniziativa nostra venisse senz'altro accolta e se per l'accordo delle persone e degli Istituti ai quali ci siamo indirizzati potesse fissarsi subito una riunione preliminare.

Tanto in questo caso come nella ipotesi che fosse a noi rimessa la iniziativa di convocare una prima adunanza non impegnativa, alla quale interverrebbe un nostro Ispettore siamo certi di poter contare sul valido e amoroso contributo della Signoria Vostra.

Gradiremo un Suo cortese cenno di riscontro del quale la ringraziamo anticipatamente.

Con la massima osservanza

Il direttore de. Consorzio
Deputato DINO RONDANI

All' Asilo Infantile

Invitata dalla cortesia del Direttore, prof. Pietro Marinelli, assistei al Saggio degli alunni dell'asilo infantile che ebbe luogo il 1. maggio corr.

Quei piccoli bimbi d'ambo i sessi, distinti da un grembiolino rosa per le femmine e da uno bleu per i maschi, tutti di età inferiore ai sei anni, svolsero un grazioso e svariato programma di canti ginnastici, di balli e poesie infantili con molta naturalezza e disinvoltura, senza punto preoccuparsi del pubblico e come fossero soli nella loro scuola. Ciò dimostra chiaramente che la direzione e le insegnanti, lungi dal dare a questi saggi un carattere di teatralità, torturando, con una lunga e opprimente preparazione, i cervelli rudimentali degli alunni, hanno semplicemente presentato al pubblico il profitto ottenuto dal logico e graduale insegnamento di tutto l'anno.

È il risultato non poteva essere più soddisfacente! L'intelligenza e il sentimento con cui quei piccoli fanciulli recitarono poesie ed eseguirono balli e giochi musicati, erano sorprendenti e strappavano dall'uditorio commosso ripetuti applausi.

Io mi rallegro vivamente con le brave maestre Pierangeli, Galli, Piraccini, Severi e Depaoli, le quali non solo sono degne di encomio, per l'opera educatrice che compiono con tanto intelletto d'amore, ma meritano altresì la generale gratitudine per l'abnegazione con cui esercitano l'ufficio di madre. Queste martiri del dovere, stanno quasi l'intera giornata fra centinaia di bimbi, ai quali prestano le cure più umili ed affettuose.

Assistono al loro pasto, li vigilano nell'ora del riposo, giocano, ballano, cantano insieme con loro, per istruirli come prescrive il metodo froëbeliano. È tutta quest'azione feconda di bene, si esplicasse almeno in un ambiente fisicamente sano! Invece.... ahimè! l'attuale nostro asilo infantile è addirittura il contrario.

Ma ora che il Municipio riparando finalmente alla noncuranza delle passate amministrazioni sta per erigerne uno nuovo, non ci perdiamo in recriminazioni, ma invece facciamo voti che questo asilo sorga presto e sia costruito secondo tutte le esigenze dell'igiene moderna. E allora, mercè la solerte e sapiente iniziativa dell'egregio Direttore Marinelli coadiuvato dalle sue giovani maestre, avrà Cesena un Giardino d'infanzia modello.

v. r.

Fra moccoli e tricorni

Meldola e il suo governo pretino

Le vacche — elettrici; condannate, rimangono al potere! Il reverendo « Argo », del nero « Piccolo », — che, *ad maiorem dei gloriam* e a sconto de' nostri peccati, razzola e s'intruglia, ogni settimana che fa il lunario, in tutte le cianciafruscole e in tutto il pettegolume petulante e malefico raccolto in sagrestia dalle più arrabbiate pinzochere, affetto, ahimè, da un' insanabile dissenteria scribacchina, per cui non si perita nemmeno di ficcare il dito su certe piaghe tristi e dolorose che ben meriterebbero, più d'ogni stentorea commiserazione, un pietoso silenzio — sa pure, a tempo debito, con tattica diplomatica, chiudersi in

dignitosi riserbi. A una domandina, infatti, del vostro corrispondente, indiscretuccia, sì, ma d'una importanza che non può sfuggire alle persone oneste e sensate di qual si sia partito, perchè ci dà il termometro..... morale di codesti reverendissimi e piissimi amministratori, a quella domandina, dico, il fido portavoce panzavoltesco fa le orecchie da mercante. E' il punto interrogativo era semplicemente questo: quegli egregi collettori, bollati ufficialmente e legalmente dal marchio di una sentenza di condanna, che li lede appunto nei diritti civili e ce li dà, nientemeno, a cominciare dal Nobile Sindaco, per fraudolenti falsificatori, non sentiranno il dovere, assolutamente inderogabile, di lasciare il posto usurpato? Saranno destituiti d'ogni più elementare senso morale, al segno da aspettare.... una seconda condanna?!

Ahimè! « Argo », poveretto, non sa che rispondere, a che uncino appigliarsi. Perché, siamo giusti, fino a tanto che si trattava di ignobili e spregiati fischiatacce « teppistiche », di buccie di coccomero e di torsoli di cavolo, finché si trattava di esser messi alla berlina e al pubblico dileggio con satire poco spiritose e con mascherate incomposte, si poteva veder chiaro, sì, in questi atti, la benevola e riconoscente volontà di tutta la popolazione, ma, ohibò! quelle non erano se non scandescenze incivili, però trascurabilissime! ora invece, si tratta di qualcosa di più urbano e di più sostanziale: tanto di processo, con tanto di condanna! Buschere! detenzione, multa, divieto elettorale!

Ma, salterebbe su « Argo », se potesse fiutare: c'è sempre il rifugio dell'appello. Ah! Ah! Ah! magna consolazione e troppo umiliante pretesto. C'è vedete, « Argo », della gente, che ruba, sorpresa con le brave mani nel sacco, e che, ciò nullameno s'aggrappa alla speranza.... di farla in barba alla legge. E, in questa dolce lusinga, tiene alta, fiera e disdegnosa la fronte! Ma cheché possa dirne la giustizia, quel ladro, se pure l'ha scampata pel rotto della cuffia, fra un articolo e l'altro del codice, quel ladro, dico, per quanto impudente, per me, come per tutti i galantuomini della crosta terrestre, come per la stessa coscienza, se... non gli facesse difetto, sarà sempre un ladro. Ottimo, magari, per essere bollato cavaliere, o commendatore, o ministro del re.

Che ve ne pare « Argo » ?

LETTERE DA ZURIGO

Caro Cuneo,

Da vari giorni il tuo direttore si trova in mezzo a noi per un giro di propaganda.

Martedì sera, davanti ad un pubblico sin d'ora mai visto, parlò ad Oerlichon. Fin dall'esordio conquistò l'attenzione del numeroso uditorio, attenzione che non tardò a tramutarsi ad ogni frase in fragorosi applausi.

Trattò il tema « perchè dobbiamo essere socialisti » dimostrando con parola lucida e chiara che necessita prima d'ogni altra cosa stringersi in sol fascio, organizzarsi e far sì che il frutto del proprio lavoro debba essere esclusivamente di chi produce e non di coloro che mai hanno un palpito per chi soffre, mai un sorriso per chi langue. Inoltre dimostrò che benché conquistato un misero aumento di salario e le otto ore di lavoro non cessa momentaneamente lo sfruttamento e che perciò i lavoratori di tutti i paesi debbono affratellarsi ed esigere ciò che di diritto loro spetta. Una grande ovazione chiuse la splendida conferenza lasciando nell'uditorio il vivo desiderio di presto riaverlo fra noi.

Al mattino del primo maggio parlò all'Eitrog in Zurigo sulla manifestazione della festa dei lavoratori. L'immensa sala era gremita di persone d'ogni partito venute da tutti i rioni di Zurigo per udire la sinagliante parola del tuo direttore. Mai, in 6 anni che sono a Zurigo, ho visto il pubblico tanto entusiasta, gli applausi si succedevano agli applausi e l'unica parola che rompeva ogni qual tratto il silenzio era un bravo, un evviva all'avv. Gionmi. Al termine della conferenza sostenne un calorosissimo contraddittorio con gli anarchici; ma anche questa volta, come sempre, l'amico nostro seppe mettere all'indice gli avversari facendo trionfare l'ideale nostro, il socialismo.

Al dopo pranzo si formò un corteo (benché il tempo fosse pessimo) di non meno 40.000 persone con 5 musiche e circa 100 bandiere; giunti al luogo destinato per l'occasione il compagno Gionmi fece un'altra delle sue più belle conferenze entusiasmando addirittura l'immensa fiumana di popolo non ancora sazio di udirlo, di acclamarlo.

In sostanza la giornata del I. maggio fu quest'anno, mercé l'eloquenza del conferenziere, una grande giornata di propaganda ed un trionfo del socialismo.

La partenza del compagno nostro lascia in noi un gran vuoto; ma ci resta però il conforto di sapere che ritornando egli nella nostra forte e generosa Romagna potrà dire a voi che il nostro pensiero è continuamente rivolto ai nostri fratelli lontani, e che senza perderci in bizze personali o in questioni di tendenze, marciamo dritti alla meta tanto agognata, al grido di evviva il socialismo.

Zurigo 5 maggio 1907.

GIOVANNI TURCI.

Nel Campo Operaio

Constatazione dolorosa

Giungono al Segretariato della Camera del Lavoro lettere da parte di quelle bambine partite da pochi giorni alla volta di Torino ingaggiate dalla Ditta Leuman.

Le disgraziate lamentano il trattamento cui sono soggette ed implorano il nostro appoggio per ritornare a casa.

Sappiamo che 10-12 di esse sono già ritornate in seguito all'interessamento lodevole spiegato dalla Federazione Arti Tessili.

Non sarà mai abbastanza stigmatizzato l'operato di quei bravi fabbricanti e del loro agente i quali hanno carpito la buona fede di povera gente per strappare loro col miraggio di facili premure le bambine ignare ed inesperte.

Speriamo che l'esempio doloroso serva per l'avvenire e persuada una buona volta i genitori a tenere in maggior considerazione i consigli che al caso venissero dati alla Camera del Lavoro.

Sottoscrizioni pro Argenta-Terni

SOMMA PRECEDENTE L. 852,55	
Raccolte a Cesena al comizio I. maggio	L. 86,95
Id. a Formignano	> 14,50
A S. Arcangelo dopo la conferenza Bartolini	> 12,—
Lega Braccianti di Case Finali	> 10,—
Lega Braccianti S. Egidio	> 20,—
Lega Birocchiali Cesena	> 50,—
Raccolte fra amici Porta Comandini dopo la cena del I. maggio	> 6,—
Lega Coloni Montereale	> 4,—
Gli operai dello Stabilimento Trezza e Almagià una mezza giornata di lavoro	> 134,75
Raccolte a Montiano al convegno I. maggio	> 10,—
Giovannini Giovanni L. 2, Piraccini Ercole L. 2 e Angelini Giovanni L. 2	> 6,—
Lega contadini Carpiueta	L. 5,—
S. Rocco. Raccolte fra amici a mezzo Brunelli e Miserocchi	> 5,—
Cooperativa Verniciatori - Cesena	> 5,—
Sezione Muratori - Montiano	> 3,50
Lega Spazzini Cesena	> 20,—
Contadini Pievesistina	> 10,—
Falegnami del Forese	> 5,—
Leghe riunite Savignano	> 20,—
Zolfatai Valle del Savio	> 80,—
Gazisti Cesena	> 3,—
Contadini Roncola Longiano	> 5,40
Lega Insegnanti Cesena	> 20,—

TOTALE L. 1388,05

La somma raccolta a tutt'oggi dalla Camera del Lavoro per gli scioperanti di Argenta e di Terni ha raggiunto una cifra rispettabile.

Ciò addimostra che nelle nostre masse è largamente sentito il senso della solidarietà per coloro che da mesi si cimentano contro la coalizione padronale.

Segnaliamo i Zolfatai delle nostre raffinerie Trezza e Almagià i quali si sono quotati per una mezza giornata di lavoro.

Somme riguardevoli furono pure date dalle Leghe Fornaciali, Zolfatai della Valle del Savio — Lega Muratori e Federazione Braccianti.

I compagni di Terni e di Argenta ci esprimono la loro riconoscenza.

E' quasi certo l'arrivo qui di una squadra di *bambini degli scioperanti Terniani.*

Il nostro proletariato si prepari ad accoglierli degnamente.

CESENA

La Lega lavoranti in legno ci comunica il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea di sabato 20 aprile, chiamata a prendere risposta della lettera spedita ai soci della Lega: *Bosi Romano, Bocchini Federico, Rasi Egidio e Rasi Urbano*, che hanno composta una cooperativa in opposizione ai principi dell'organizzazione, preso atto della loro presenza e dell'affermazione di non dichiarare i motivi della loro azione e della persistenza a conservare detta cooperativa, ne dichiara a mente dello statuto sociale, la loro espulsione dalla Lega. »

Sartoria Cooperativa. — I componenti la Sartoria Cooperativa riuniti in assemblea generale il 2 maggio, dopo ampia discussione sulla condotta di Maraldi Aristide, il quale, sebbene oltre che tuttora socio ed amministratore della Cooperativa stessa, non contento di avere aperto, per suo scopo personale e per proprio conto, una sartoria attigua alla Cooperativa, adopera ogni mezzo per ostacolare il regolare andamento di quest'ultima, danneggiando così i suoi compagni di lavoro, deliberano di denunciarlo al suo partito e all'opinione pubblica, riservandosi di prendere ulteriori provvedimenti a suo carico.

Il Comizio Agrario di Cesena a Pinerolo.

Alla recente Esposizione Equina di Pinerolo il locale Comizio Agrario ha presentato due asini-staloni di razza Romagnola riportando un premio di 2.º grado e una menzione onorevole.

Il Comizio Agrario era rappresentato dall'Agente Sig. Guido Gazzoni e dal Medico-Veterinario Dott. Bazzocchi che aveva caldeggiato il concorso all'Esposizione, con esito felice e lusinghiero.

Maestra che si fa onore. — Su 161 lavori presentati, 143 ammessi alla gara didattica indetta

fra le Educatrici dell'infanzia italiana, quello dell'egregia maestra Aida Pierangeli Verità è stata premiata con una delle 10 medaglie d'argento assegnate dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Rallegramenti ed auguri vivissimi.

Consorto di Bonifica. — E' convocata in Cervia, presso la sede del Municipio, per le ore 9 di Domenica 19 Maggio p. v. l'assemblea Generale degli interessati nella Bonifica dei terreni bassi e paludosi di Cervia e Cesenatico.

Al Teatro Comunale avremo questi giorni varie rappresentazioni del cinematografo teatrale americano *The American Bios.*

La Banda Militare suonerà domani alle 18 nel Giardino Pubblico.

1. Marcia Militare.
2. Sinfonia - FRA DIAVOLO - AUBER.
3. Fantasia - FAUST - GOUNOD.
4. Finale II. - LUCIA DI LAMMERMOOR - DONIZETTI.
5. Waltzer - LES SIRENES - WALDTENFEL.

Pro-Scioperanti d'Argenta

Somma precedente L. 184,65	
Montanari Dino — S. Giorgio	> 0,50
Circolo Operaio Socialista di S. Egidio a mezzo Saini Ferrante e Medri Francesco	> 10,—
(1) Volklingen Saar - Germania — Diversi operai italiani residenti in Volklingen Saar - Germania sentita la triste situazione che regna in Argenta si riunirono per inviare ai loro fratelli, combattenti, un affettuoso saluto e scongiurarli di restare forti nella via intrapresa. Per ora inviano L. 50 augurando una lieta vittoria. Vittoria, che sempre più farà conoscere agli sfruttatori del sangue umano, quanto è forte la classe proletaria	> 50,—
Parecchi barbieri riuniti a banchetto il I. Maggio (<i>altrettanto ai servati della Terni</i>)	> 2,40
Raccolte fra lavoratori nel Comizio del I. Maggio a Gambettola	> 27,50
Fra lavoratori del Macerone riuniti a fraterna bicchierata il I. Maggio a Gambettola	> 1,—
Rambelli Vittoria	> 5,—
Totale L. 261,05	

(1) Omettiamo per mancanza di spazio i nomi degli offerenti avvertendo che chiunque ne avesse desiderio potrà vederli e controllarli in real.

COLPIAL "CUNEO",

Somma prec L. 703,02	
Bartolini rag. Amerigo, pagando l'abbonamento	> 2,—
Diversi socialisti da Volklingen (Germania) a mezzo Ricci Antonio	> 3,—
Raccolti a Roncofreddo fra compagni e simpatizzanti festeggiati il I. Maggio	> 2,60
Fiunana Arturo pagando l'abbonamento	> 1,50
E. P.	> 1,—
Rambelli Vittoria — Aprile	> 5,—
N. S.	> 3,—
Baldacci Augusto	> 1,—
N. A.	> 1,—
Fantini dott. Gino	> 1,—
Brasey Canzio	> 0,25
Dellamore Urbano	> 0,25
Il rustico	> 3,—
Totale L. 727,62	

PRO-SERRATI DELLA TERNI

Parecchi barbieri riuniti a fraterno banchetto il I. Maggio (*altrettanto agli scioperanti di Argenta*)

L. 2,40

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

CESARE MANUCCI REDAT. RESPONSABILE

VENDESI l'Edicola giornalistica posta in Piazza Vittorio Emanuele.

Per trattative rivolgersi alla FAMIGLIA PIZZI - CESENA.



Attanos

CELEBRE GRAFOLOGO

CHIROMANZIA - FRENOLOGIA

Professore di scienze occulte, appartenente a parecchie società scientifiche. - Chiunque può aver interesse è avvisato che **ATTANOS** dà tutti i giorni consultazioni su qualsiasi argomento e soggetto: matrimoni, affezioni, eredità, processi, affari di famiglia, d'interesse, ecc

Ricerche d'ogni sorta, fatta riuscire mediante lavoro segreto da lui soltanto conosciuto. Consulta tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 in CESENA. Corso Umberto I. n. 20, piano primo.

Per consulti riservati ALBERGO LEON D'ORO.

Discrezione assoluta — Parecchie sale d'aspetto

PREZZI MODERATI